

EXPORT. Prima della crisi Pechino si avviava a entrare tra i 10 mercati di riferimento con un +16,7% nel primo trimestre

La Cina rallenta la crescita e Verona teme per la ripresa

Negli ultimi cinque anni lo scambio commerciale è salito a due cifre. Il 2014 ha chiuso con 223,5 milioni con un +20,2% delle vendite

Valeria Zanetti

Il crollo e le successive turbolenze dei listini in borsa Shanghai, Hong Kong e Shenzhen, imputabili al rallentamento della crescita dell'economia cinese, preoccupano anche Verona, che teme di perdere un importante partner commerciale, dopo la Russia. Si valutano le ripercussioni sulla capacità d'acquisto di manifatture e agroalimentare made in Italy da parte della classe media. Allo stesso tempo, si guarda alle ricadute della svalutazione dello yuan, contromisura adottata dalla Banca centrale cinese, che potrebbe convogliare sui mercati europei merci a prezzi ancora più concorrenziali.

Lo scambio commerciale tra Verona e la Cina è aumentato a due cifre negli ultimi cinque anni, eccezion fatta per il 2013, in leggera flessione per import ed export. Il 2014 si è chiuso con un +20,2% delle esportazioni a 223,5 milioni di euro e +11,4% di importazioni a 504,7 milioni. Si vendono prodotti della meccanica, macchine di impiego generale per stabilimenti e impianti termomeccanici. Ultimamente anche agroalimentare, in particolare vino. Si comprano abbigliamento, maglieria, prodotti siderurgici, tessuti, giocattoli.

Il primo trimestre 2015, ultimo dato disponibile, segnava un nuovo +16,7% dell'export veronese, tanto che il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Riello, azzardava: «Se il trend si mantiene, nel prossimo trimestre la Cina entrerà nella top ten delle destinazioni». Il Paese del Dragone rappresenta l'11° sbocco commerciale, dove si realizza il 2,5% del valore dell'export scaligero; è anche il quarto fornitore. Soprattutto, evidenzia Riello, «si tratta di uno dei mercati più promettenti. Ma il rafforzamento dell'euro di questi

giorni non farà bene alla competitività dei nostri prodotti nei Paesi extracomunitari: rappresenterà piuttosto un ostacolo al rafforzamento dell'export, ancora capace di trainare la ripresa, a fronte dello stallo dei consumi interni in tutta Europa».

«Se rallenta la Cina, l'economia mondiale si contrarrà e i contraccolpi sul nostro sistema potrebbero azzerare gli effetti della timida ripresa in corso», ammonisce Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria scaligera. «Siamo preoccupati dalla situazione finanziaria del Paese Brics: si troveranno in difficoltà soprattutto le nostre imprese della meccanica e dell'agroalimentare. Un problema ulteriore riguarda la complessità nell'individuare sbocchi sostitutivi, con Medioriente e Nordafrica sprofondati nella crisi politica ed economica», aggiunge. «I vantaggi potranno esserci solo per chi si approvvigiona di materie prime in Cina. Le aziende veronesi però perderanno chance su quel mercato».

Per Arturo Alberti, presidente di Apindustria la crisi non sarà temporanea. «Presumo sia fallito un intero sistema che non ha adeguatamente puntato a implementare i consumi interni. A soffrire saranno soprattutto le nostre imprese della meccanica di precisione, che stavano investendo molto sulla crescita in quell'area. Lo scenario è desolante: in un anno abbiamo perso la Russia e rischiamo sulla Cina. Dove possiamo andare?».

Infine, le ripercussioni sul mercato italiano e locale. «Sul fronte importazioni dirette a Verona, la Cina risulterà ulteriormente favorita dallo yuan debole», avverte Riello. «Già ora è il quarto Paese dopo Germania 35,3%, Stati Uniti 10% e Francia 5,6%. In generale, se possibile, la concorrenza dei prodotti cinesi si farà ancora più spietata». ♦

© FERRUCCHIO BIANCHI



L'effetto sul nostro sistema potrebbe essere l'azzeramento di una timida ripresa

GIULIO PEDROLLO
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA



Lo yuan debole favorisce i prodotti cinesi aumentando la concorrenza

GIUSEPPE RIELLO
PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO



Scenario desolante: perdita la Russia, la Cina è a rischio. Dove possiamo andare?

ARTURO ALBERTI
PRESIDENTE APINDUSTRIA

Verona e i mercati russo e cinese

| | Cina | Russia | Totale mondo |
|----------------------|-------------|------------|---------------|
| 1° trim. 2014 | | | |
| import | 120.934.129 | 36.229.536 | 2.830.181.420 |
| export | 50.273.878 | 79.980.722 | 2.283.387.769 |
| 1° trim. 2015 | | | |
| import | 147.073.212 | 35.450.324 | 3.137.277.558 |
| export | 58.677.017 | 58.541.093 | 2.383.548.218 |
| Var. % | | | |
| import | 21,6 | -2,2 | 10,9 |
| export | 16,7 | -26,8 | 4,4 |
| Peso % | | | |
| import | 4,7 | 1,1 | 100,0 |
| export | 2,5 | 2,5 | 100,0 |

Elaborazione Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Istat al 31/03/2015

Russia

Dopo un anno di embargo interscambio -26,8% e prospettive negative

Un anno fa l'embargo sui prodotti dell'agroalimentare occidentale, da poco confermato dal Cremlino in reazione alla proroga delle sanzioni, che ha provocato danni ingenti all'agricoltura e all'industria della trasformazione verona. Poi, mesi di deprezzamento del rublo, riconducibile in parte anche alla caduta del valore dei prodotti petroliferi. E la conseguente perdita di capacità d'acquisto da parte della classe media russa.

Intanto, l'imprenditoria scaligera sembra aver rimosso la Russia dall'elenco dei mercati di sbocco. Le previsioni di pochi giorni fa, formulate dal ministero dello Sviluppo economico, di decrescita del Pil nel 2016 tra l'1 ed il 2%, in calo rispetto alla precedente stima, al 2,3%, non aiutano a migliorare le prospettive.

Nel 2015 la flessione è ormai fissata al -3,3%. La Russia al 31 dicembre era scesa al settimo posto della

classifica dell'interscambio con Verona per export (-7,7% a 334,9 milioni). Nel primo trimestre è scivolata al 1,2° posto, con l'ennesima contrazione, -26,8% a 58,5 milioni. Ora il valore complessivo delle esportazioni scaligere verso Mosca è pari al 2,5% del totale, identico al peso della Cina.

«In Russia in un anno diverse aziende veronesi hanno perso anche il 50-70% del fatturato», analizza il presidente di Confindustria scaligera, Giulio Pedrollo. «Alla luce di questa esperienza e di quanto sta accadendo in Cina, dobbiamo trovare strategie di internazionalizzazione flessibile, che prevedano il mantenimento del controllo e delle operazioni a più alto valore aggiunto a Verona. Negli investimenti occorre ponderare il rischio. Fare gli imprenditori diventa ogni giorno più complesso, bisogna attuare scelte che è sempre più difficile prendere in uno scenario di volatilità totale». ♦

© FERRUCCHIO BIANCHI